Stefania Hepeisen

Racconto ispirato al tema

"Il 27 dicembre è successa una cosa incredibile. Da quel giorno nulla fu come prima…"

Nei giorni di calma tra Natale e Capodanno, l'appartamento dove viveva Miriam con la sua famiglia, era sempre tranquillo, le ore scorrevano lente tra la lettura di un libro e le chiacchiere di sua sorella Magda, più grande di qualche anno, fenomenale nel raccontare gli episodi più strampalati della famiglia. Miriam adorava i racconti della sorella che la tenevano incollata alla sedia perché in famiglia mamma e papà parlavano poco, a volte bisbigliavano tra loro e se lei domandava chiarimenti, subito la zittivano dicendole che non erano fatti di cui doveva interessarsi. Quel pomeriggio del 27 dicembre Magda incominciò il racconto di "nonno" Giulio e nonna Giustina: il venerdì sera, sempre di venerdì, nonna Giustina, vedova dalla Seconda guerra mondiale, invitava a cena "nonno" Giulio e poiché riteneva poco consono restare in casa da sola con un uomo, chiamava Magda ad assisterla. Magda restava ogni volta impressionata per la tovaglia ricamata, le stoviglie eleganti, i due candelabri accesi, le pietanze ricche e un buonissimo e morbido pane che il "nonno" intingeva nel sale prima di offrirlo a lei e alla nonna. Ma la cosa più importante era che le permettevano di bere un sorso di vino da un calice d'argento: le sembrava un evento fantastico perché a casa i bambini non potevano avvicinarsi ad alcuna bevanda alcolica. "Nonno" Giulio poi sedeva a tavola con un elegante cappello, e sapeva cantare con voce intonata bellissime canzoni di cui Magda non capiva una sola parola, ma restava colpita e sentiva il cuore scompigliarsi per la melodia.

"Che sia un segreto tra noi bambina mia" le diceva la nonna "non c'è bisogno di raccontare tutto a mamma e papà". "Nonno Giulio è un pò strano e ama cenare col cappello in testa, ma non è il caso di soffermarsi su questi piccoli particolari, e mi raccomando, non dire ai tuoi che hai bevuto del vino, tuo padre si arrabbierebbe moltissimo!". Miriam rimase di stucco perché a scuola la professoressa di religione aveva raccontato agli allievi il rito dello Shabbat che nelle famiglie ebree si compiva il venerdì sera proprio a tal guisa." Mamma, mamma!" chiamarono all'unisono con una certa agitazione," forse sai se la nostra è una famiglia ebrea? Magda va a fare lo Shabbat dalla nonna! Come è possibile se solo due giorni fa abbiamo festeggiato il Santo Natale?" La madre impallidì, andò in camera e tornò con un libro dov'erano scritti, tra gli altri, i nomi dei loro parenti persi nei campi: Berbenno Belsen,

Auschwitz, Dachau…la marcia della morte dove era caduto il marito di zia Noemi e Rivka, la moglie di ” nonno” Giulio…
“Bambine” disse ” abbiamo scelto di allontanarci dalla religione ebraica perché abbiamo sofferto innumerevoli perdite e vorremmo che voi possiate vivere una vita al sicuro, forse non è giusto rinnegare le proprie radici, ma abbiamo avuto così tanta paura…”.
Passarono gli anni, Magda e Miriam erano ormai diventate donne e madri che allestivano ogni anno un bellissimo albero di Natale pieno di lucine, in memoria della loro infanzia, ma nel candelabro a otto braccia accendevano anche le candele di Hannukà festa ebraica delle luci, che cade nei giorni del Santo Natale, perché l’essenziale era contribuire ad illuminare il modo, a loro non importava secondo quale rito.